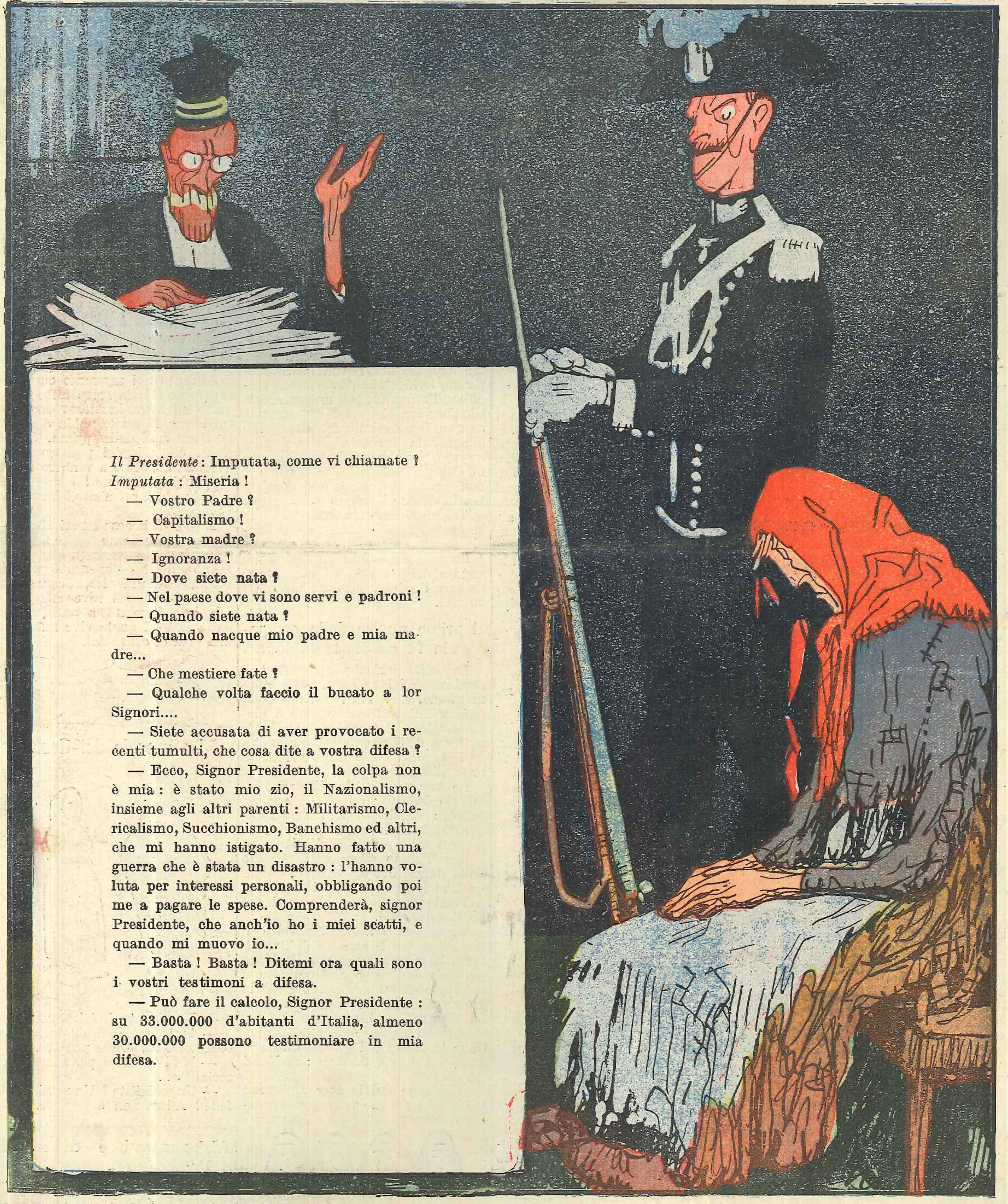
ABBONAMENTI
PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L. 5 — SEMESTRE L. 2,50
PER L'ESTERO
ANNO L. 10 — SEMESTRE L. 5
UN NUMERO SEPARATO IN ITALIA C. 10
ARRETRATO IL DOPPIO
Per tutto ciò che riguarda l'*Asino* scrivere:
Redazione e Amministraz. Via Tritone, 132 - ROMA

L'ASINO

È IL POPOLO: UTILE, PAZIENTE E...BASTONATO

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SETTIMANA
INSERZIONI
Nella I pagina di pubblicità, divisa in 8 colonne: Una Lira a linea di c. 6 - Nella II pagina di pubblicità, divisa in 8 colonne: Lire 0,50 a linea di c. 6.
Rivolgersi: Amministrazione dell' *Asino*
Via del Tritone, 132 - Roma

ANNO XXIII — Domenica, 28 Giugno 1914 — N. 26.



Il processo che si deve fare

I sentimenti cristiani dei deputati cattolici
e le immagini associative del loro linguaggio

Tutti i giornali hanno riferito che l'on. Sandrini, deputato cattolico di Portogruaro, s'è preso una solenne lavata di capo dal presidente del Consiglio on. Salandra, perchè incontratolo in un corridoio della camera gli ha fatto l'accusa di « essersi *calato le brache* di fronte ai socialisti ».

Dunque l'on. Sandrini avrebbe voluto cristianamente che il governo avesse ordinato ai funzionari ed agenti delle forza pubblica, di *agire senza prudenza e senza umanità, di fare il maggiore possibile spargimento di sangue e di massacrare senza pietà i dimostranti.*

Che poi i dimostranti fossero indotti a protestare dalla esasperazione per il disagio crescente, dovuto alla crisi economica ed alla disoccupazione, questo cristianamente non importa all'on. Sandrini.

Scommettiamo che se domandassimo il perchè di tanto cristiano fervore sanguinario all'on. Sandrini ed ai suoi colleghi cattolici e cleclericomoderati, ed a tutti i giornaloni e giornaletti clericali che chiedono a gran voce una lezione severa, ci risponderebbero :

— Per il rispetto dell'ordine pubblico.

E se domandassimo che cosa è l'ordine pubblico, ci risponderebbero:

— E' ossequio alle leggi vigenti.

Ebbene, in Italia abbiamo molte leggi che non sono rispettate, anzi sono sempre violate sfacciatamente e per esempio la legge... sulle congregazioni religiose ; e l'on. Sandrini, ed i suoi colleghi di gruppi cattolico e clericomoderato, ed i giornaloni e giornaletti clericali, sono tra quelli che danno ragione a chi non rispetta la legge sulle congregazioni.

Ma scommettiamo che se un governo imponesse alle autorità di far rispettare la legge sulle congregazioni, l'on. Sandrini e gli altri di cui sopra, istigherebbero i congregazionisti ed il popolo, a resistere e farebbero l'apologia del reato di resistenza all'autorità...

Così fece il partito cattolico in Francia, quando le autorità e la truppa, presero premura di far le verifiche negli stabilimenti delle congregazioni, a norma di legge.

L'on. Salandra ha dato all'on. Sandrini una di quelle risposte che distruggono un uomo :

— Ma chi è lei ? Chi lo conosce ?

Ma un'altra cosa è da osservare e cioè l'imagine di cui l'on. Sandrini si è servito per esprimere il suo pensiero

Lo stile è l'uomo, dice il proverbio. E l'uomo prete per mestiere o per educazione in seminario non sa eprimersi se non con pensieri o imagini che richiamano alla memoria certe abitudini o preferenze.

Così l'on. Sandrini, quando vuol dire al capo del governo : « Lei ha ceduto troppo ai socialisti » non sa dirlo che richiamandosi per associazione di idee abitudinarie all'imagine di chi si cala i pantaloni !

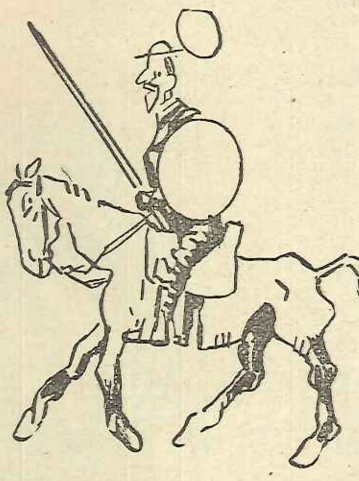
Semplicissimo.

I Gesuiti alla sbarra

La favola dei preti e la verità storica

L'eroe di Pamplona!

Ai gesuiti occorreva l'eroe, e quando raccontarono di santo Ignazio scrissero così : Avanzando i Francesi su Pamplona, Ignazio si chiuse coi suoi nel castello, deciso ad una resistenza ad oltranza, quantunque l'*Alcade* volesse arrendersi.



Ignazio, a cavallo, arringava i difensori, con la spada in mano.

Fu appunto in questa posizione eroica che fu colpito come Achille.

Ora, sta di fatto, che il castello di Pamplona, era comandato in quel tempo da un certo Herrera, che fu più tardi a Fuentarrabia, il quale dovette arrendersi ai francesi, in seguito alla fuga di quei di Pamplona guidati da un tal Mercato, parente di santo Ignazio.

Il coraggio dei difensori del castello — voluto dalla storia gesuita — si trasforma in grande viltà. Assieme al Mercato, incitante alla fuga vi si trovarono pure i Xavier; il padre, i fratelli e i cugini di San Francesco Saverio, ch'era anche uno dei primi compagni della volpe nera. La famiglia Xavier, fu nella restaurazione condannata a morte, previa confisca dei beni ed eccettuati da ogni amnistia. Il reato ? l'aver volto le spalle al nemico e tradito il re !

Non sapeva il latino e scrisse in latino gli esercizî !

La favola gesuita, come si vede, non regge. A questo punto egli, indossato il saio, cinta la catena ai fianchi e armato di un cilicio, si trascinò, zoppicando, al convento, per appendere la spada al quadro della Madonna e corse, dopo pellegrinaggi e purificazioni, a Manresa per imparare... il latino. Oh, allora come fece a scrivere in latino quel libro degli esercizi ?

Se lo domandiamo ai preti, ce lo dicono : per divina illuminazione, per opera e virtù dello spirito santo !

Ciò che appare di certo a Manresa è che Ignazio, invece che tra i banchi della scuola, si dava bel tempo col nome di Inigo, corteggiando le belle donne del paese. Fece di più, costituì una specie di società delle donne più belle e più illustri e intelligenti del paese, tanto che il popolo chiamava queste donne Inigas.

Sant'Ignazio sfruttatore di donne.

A capo di esse vi era Ines Pascual, una formosa bruna ricchissima che amò sfrenatamente il... cavaliere di Maria. Ella aveva una magnifica casa a Barcellona e la offrì a Ignazio, il quale vi si recò in compagnia della sua amante, come un comune sfruttatore di donne. In questa casa egli aveva costituito un *harem* con donne tratte tutte dalla aristocrazia. Val quanto dire con donne ricche. A tal proposito il padre Gonzales de la Camara, ci apprende come massima di santo Ignazio — sin dallo inizio della sua società... femminile — fosse quella di non entrare in rapporti con donne se non fossero illustri e ricche e lo impose ai suoi confratelli.

La Compagnia di Gesù trae quindi la sua origine in una associazione di *magnaccia* della buona società spagnuola.

Dopo le nottate di orgia, nella tensione dei nervi stimolati, scaturivano le idee che dovevano avvinghiare l'umanità, con una arte sottile che vorrebbe esser diplomatica se non fosse criminale. E la sottigliezza, la furberia della donna, appare, per chi studi attentamente la Compa gnia di Gesù, come il sostrato su cui poggia questa triste teoria di dominazione dello spirto.

Tra un filosofo che indaga e cerca scrutare l'anima umana, e una donna, chi più vede, osserva, comprende è l'occhio della donna. E nessuno meglio della donna sa che, conoscendo l'anima, si dominano gli uomini.

Il primo nucleo della compagnia fu costituito da donne.

Le belle e ricche spagnole che snodavano i loro corpi nudi nelle moresche, nel gran salone delle *Inigas* a Barcellona, furono il primo nucleo plasmante, colle sottigliezze dell'ingegno la morale che fece diventar santo Inigo e tremare i re e gli stessi papi.

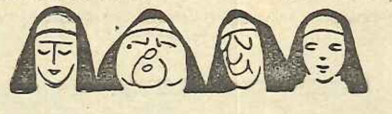
Le sue amanti lo dissero *illuminato* da Dio ; ed egli istituì un ordine : quello degli *illuminati* e penetrò nei monasteri ed ebbe relazione colle monache di clausura.

Era l'uomo alla moda, conteso dalle donne del bel mondo; che in quell'epoca popolavano i monasteri a totale beneficio dei piaceri dei preti e dei frati.

Finchè si limitò a portare il suo lume tra le signore di Barcellona, la cosa andò liscia. Il giorno però che entrò per illuminare i conventi di monache, cominciò la guerra che i preti gelosi gli mossero ad oltranza e, Ignazio (o Inigo), dovette fuggire e sapete dove ? dove la storia dei gesuiti dice che andò a studiare teologia : andò ad Alcalà !

Ma anche quì le cose andarono male, ed è ciò che vedremo al prossimo numero.

Joannes



Il molto reverendo "padre„ di Pago Veiano

Demmo l'allarme or sono due settimane e non credevamo che dopo quell'allarme nostro il governo del fratellone Salandra potesse giungere a tanta sfacciataggine.

Siamo stati ingenui.

Quel parroco di Pago Viano (prov. di Benevento) che per l'accusa di aver reso madre una ragazza del paese, in seguito a campagna dell'*Asino*, e interrogazione dell'on. Podrecca e ad inchiesta del procuratore del Re di Benevento, fu tre anni or sono punito con la sospenzione del *placet* e conseguente biada parrocchiale dal ministero di culti, è stato reintegrato nell'ufficio di parroco nello stipendio, e sempre a Pago Veiano, luogo delle sue gesta, dal governo dell'on. Salandra, ministro di grazia e giustizia on. Dari.

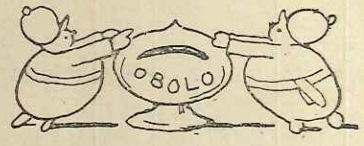
Infatti il n. 140 del 15 giugno 1914, della *Gazzetta Ufficiale del Regno* ha pubblicato il decreto col quale « sono dichiarati cessati gli effetti del sequestro imposto pel beneficio parrocchiale di Pago Veiano, restituendosi l'amministrazione ed il godimento dello stesso, al parroco sacerdote ....tal dei tali ».

E va bene

Soltanto noi saremmo curiosi di sapere se ciò sia stato fatto in seguito ad altra inchiesta diretta e sul luogo, la quale abbia distrutto le risultanze della prima. Se ciò fosse, chi più del parroco stesso avrebbe interesse a rendere le cose di pubblica ragione ?

Del resto il momento è buono per i preti.

E giacchè la cosa ormai è fatta — mentre attendiamo che se ne diano spiegazioni alla Camera quando saranno chieste — speriamo almeno, per amore di umanità, che una parte della congrua del reverendo « padre « sia devoluta a beneficio del figliuoletto il quale vive nutrito in una casa di contadini.



La morale dei Gesuiti

— Ho giurato il falso, padre!

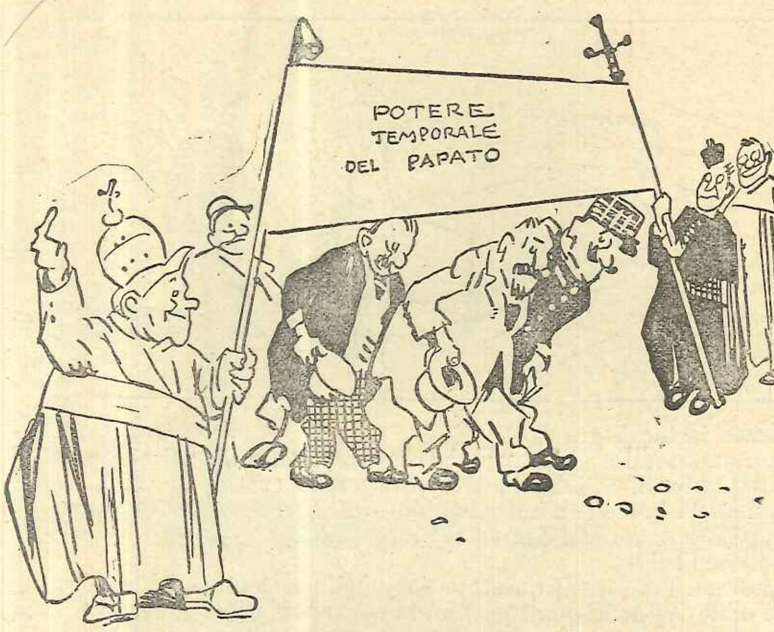
— Male, male, figliuola... avete commesso un grave peccato.

— Ma l'ho fatto per accusare un socialista...

— Un socialista ? Un nemico della fede ? Allora non è peccato.

Abbonatevi e diffondete l' " Asino „.

Dopo lo sciopero generale



I liberali monarchici accettano l'aiuto dei clericali per la difesa della Patrie Istituzioni.

Colui che detiene il trono di Roma può dunque dormire tranquillo nella fedeltà dei liberali monarchici.

S. Pietro, l'ebreo
e il vescovo con tanto di naso

Volle il caso che in una vettura di 2ª classe d'un treno della Roma–Firenze, si trovassero l'anno scorso di questi tempi e viaggiare insieme un vescovo, un noto negoziante ebreo, ed un nostro amico.

E' quest'ultimo che ci riferisce la storiella.

Il vescovo era ciarliero, e parlando di questo e di quest'altro, volle entrar in argomento religioso.

— Permette — disse rivolto all'ebreo, — che io narri una leggenda su San Pietro, la cui ricorrenza sacra cade per il nostro calendario, il 29 giugno ?

— Si accomodi, monsignore, se ciò le fa piacere — rispose l'ebreo.

Ed il vescovo narrò :

In illo tempore un ebreo riuscì ad entrare in Paradiso senza che San Pietro se ne fosse accorto. Ma nostro signor Gesù Cristo, a cui nulla sfugge, esclamò : Pietro, non senti l'odor d'ebreo ?

— No, mio Signore, nè odore nè sapore di giudei possono darsi in Paradiso.

— Vieni con me — E condusse Pietro in luogo dove trovarono l'ebreo che faceva conti.

— Fuori da quì maledetto circonciso ! — gli urlò il celeste portiere.

— Ci sono entrato, e non me ne vado per tutto l'oro del mondo — rispose l'ebreo senza scomporsi.

Il mite Gesù, il quale non voleva una scenata di violenza, che avrebbe scandolizzate le legioni degli Angeli, Cherubini, Serafini e delle Vergini, disse a S. Pietro: — Poichè c'è, lasciamo che ci stia. — E proseguì la sua passeggiata sotto le volte aurate del soggiorno dei buoni.

Ma Pietro se l'era legata al dito perchè nell'intrusione dell'ebreo lui non ci aveva fatta la più bella figura. E pensa e ripensa, che fa ? Entra nel suo scabuzzino e scrive di fretta e di furia un avviso sesquipedale e lo affigge di fuori, al sommo della porta.

Poi corre per tutti i cerchi dei beati e specialmente nell'ultimo dove si era cacciato l'ebreo, gridando :

— Signori e signore ! fuori del portone è affisso l'avviso d'un'asta di mobili usati. Chi vuol applicare ?

Le Dominazioni non si muovono dai loro troni. L'ebreo invece, che odorava un buon affare, esce per leggere l'avviso, e pronto San Pietro a sbattergli la porta sul muso ».

Il vescovo si tacque, e con un risolino ironico guardò il viaggiatore ebreo per vedere l'effetto della canzonatura.

Il viaggiatore ebreo, senza scomporsi, e con aspetto ingenuo domanda al vescovo :

— E' finita la leggenda, Monsignore ?

— Sì rispose il vescovo.

— Scusi replicò l'ebreo — lei sbaglia. La leggenda ha un seguito che io conosco.

— Lo narri, lo narri.

E stavolta fu l'ebreo che narrò la sua parte :

Appena l'ebreo si avvide d'essere stato gabbato da S. Pietro, si dette a tempestare con calci sulla porta del Paradiso, ed a protestare a gran voce.

— Ah ! tu strepiti ? — gli gridò S. Pietro affacciandosi alla finestrella dello sgabuzzino di portineria. Se non la smetti *illico et immediate*, ti romperò il grugno con le sante chiavi !

Ma l'ebreo si dà a vociare più forte, tanto da riuscire a richiamare l'attenzione di Gesù, che accorse in fretta e domandò :

— Che c'è ?

— C'è — rispose l'ebreo — che io voglio rientrare in Paradiso, ci si sta tanto bene !

— Ma in Paradiso non possono stare che i battezzati.

— Ebbene buon Gesù, replicò l'ebreo — manda a cercare un prete che mi battezzi.

Sorrise Gesù, compiacente e soddisfatto per il santo proposito dell'ebreo, e disse a S. Pietro :

— Va, corri, cerca un prete, e conducilo subito qui; il primo prete che incontri.

E S. Pietro via di corsa.

Ma passa un'ora, ne passano due, tre, quattro, e S. Pietro non si vede.

Finalmente torna stanco morto, e solo.

— Come ? — lo rimproverò Gesù — non conduci il prete ? Così obbedisci ai miei ordini ?

— Il prete ? Ho girato tutto il Paradiso, da capo a fondo — rispose S. Pietro — e di preti in Paradiso non c'è n'è manco uno ! Son tutti in inferno !

Il vescovo non ebbe più voglia di ciarlare. Annasò una presa di *centerba* e si mise a leggere il breviario.

Ancora sulle carceri del S. Uffizio in Roma

Nei numeri scorsi abbiamo cercato di PROMUOVERE UN INTERVENTO DELLE AUTORITA' PUBBLICHE PER CONSTATARE SE, E FIN DOVE CIO' CHE AVVIENE IN CERTE CASE DI RITIRO... ECCLESIASTICO E MONACALE, SIA IN REGOLA CON LE LEGGI DEL NOSTRO PAESE che garantiscono la libertà individuale, e non riconoscono altra autorità giudiziaria all'infuor di quella dello Stato.

Abbiamo anche lanciata una sfida alla quale, non si è risposto. È bene ricordarla :

Sia autorizzata, una commissione mista di giornalisti, di diversi partiti a visitare nel momento che crederà migliore, tali case di ritiro... spontaneo, tali conventi e monasteri, in tutti i ripostigli : dalle soffitte alle cantine e grotte, sempre in presenza degli interessati si intende, nonchè ad interrogare i... ritirati.

I preti tacquero !

Il loro silenzio è la miglior affermazione di quanto abbiamo narrato nei numer scorsi, e di cui noi avevamo inconfutabili prove.

Onde noi possiamo affermare che effettivamente il Santo Uffizio, se ha smesso le sue carceri di S. Pietro in attesa di altri tempi che non verranno più, le ha sparse ovunque nascondendole nei conventi, nei monasteri e nelle case di ritiro.

Se le autorità civili non tenessero il sacco ai preti, noi vedremmo esposte alla civile esacrazione tutti i lugubri dettagli di questi tristi residui di un'epoca che ha straziato sì crudelmente l'umanità vedremmo tutti gli orrori che al popolo che guarda da lontano purtroppo non è dato di poter vedere.

E anche stavolta l'*Asino* ha avuto ragione!

Ragli, morsi e calci

Pietà ... cattolica.

Ad Ales, in Sardegna è ucciso un vignaiuolo. Il pretore, fatte le constatazioni d'uso, ordina la rimozione del cadavere. Si cercano le chiavi del cimitero e non si trovano ; occorreva lasciare il cadavere in campagna, viceversa si trova che vicino c'è una chiesa ; quale miglior occasione per ricoverare il morto ? E il cadavere è portato in chiesa : quei preti gridano alla profanazione ; perchè ? Perchè il pretore naturalmente non poteva pagare le candele e le benedizioni ! E non solo; poichè il cadavere si putrefaceva si ordinò l'autopsia da farsi dietro l'altare maggiore. Quale profanazione. . . Oh non c'è stato mai nessun confessore, dietro l'altare della chiesa di Ales ?

Ah ! quel povero cadavere doveva rimanere in mezzo alla strada !

Una curiosa Nota di funerale.

È del parroco di San Benedetto dei Marsi e la diamo integra :

Cacciatura	L. 5.—
Tovaglia 2	» 2 —
Posate 2	» 2.50
Messa cantata e ufficio semplice	6 —
Messa nel settimo	» 1,25
	L. 16,25

Nulla a dire su la spesa, perchè chi vuole il prete, se lo paghi. Ma cosa sono la cacciatura e le posate ? Forse un piatto di selvaggina, poichè vi son le posate e le tovaglie per 2 ?

Spieghiamolo. Nel linguaggio dei preti, la cacciatura è l'atto per cui i becchini *cacciano* la salma fuori della sua abitazione ».

E la posata è l'atto in cui *si posa* la cassa per qualche discorso.

La canaglia nera.

L'*Operaio cattolico* di Vicenza fa risalire l'origine dello sciopero generale nientemeno che all'*Asino* e ai suoi lettori.

E va bene. Se il risveglio delle masse una volta asservite al prete, al punto da farsi sgozzare e torturare è finito, ed esse non tollerano più che le libertà conquistate siano manomesse dalla insipienza di un ministro e dei suoi funzionarii; se il popolo che acquista la coscienza dei suoi diritti e della sua redenzione è anche opera dell'*Asino*, è un titolo di orgoglio che lo incoraggia a proseguire la sua lotta contro tutte le ranocchie nere e i reazionarii di ogni colore.

Per finire.

— Dunque, signor curato, vi debbo servire la messa ?

— No. Tu mi servirai dopo la messa !

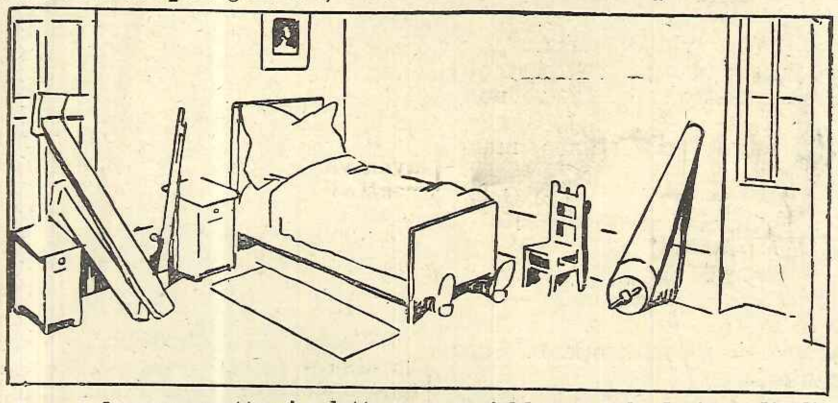
L'Asino di Buridano

La controdimostrazione policlericonazionalista

L'Italia è proprio un paese disgraziato!

Soltanto il clericonazionalista, col suo eroismo, avrebbe potuto salvare l'Italia dalla bufera di scioperi generali e sommosse e rivolte.

Invece la fatalità ha voluto che proprio il giorno della proclamazione dello sciopero generale, il clericonazionalista fosse preso da violenta



colica, e dovesse mettersi a letto con un febbrone tale da impedirgli di affrontare i nemici interni e salvare l'Italia!

— Adesso non si sente più rumore in istrada. Posso provare a levarmi dal letto... Oh! Dio grande! Picchiano giù alla porta d'ingresso!... Picchiano furiosamente!... dovrò risolvermi a cannoneggiarli dalla finestra... Vediamo.... Ah! è un agente di P. S.! Purchè non sia un tranello! E se fosse un dimostrante travestito da agente? La cosa non è impossibile! Non ci sono forse gli agenti travestiti da dimostranti?... Ad ogni modo la strada è completamente sgombera, è deserta... posso bene arrischiarmi ad aprire un pochino le persiane per sincerarmi della cosa... Ehi! Ps! Chi è lei?

— Non vede? Sono un agente di Pubblica sicurezza.

— Uhm! Chi me lo garantisce? Mi faccia vedere il libretto!

— Eccolo.

— Il libretto c'è; ma lei può averlo preso... insomma, ci vorrebbe qualche più sicuro segno di riconoscimento; capirà, di questi tempi...

— Un segno sicuro?... Ah! Ecco: guardi, ho le scarpe tutte sfasciate per i calci che ho dato, ho il dorso delle mani gonfio per i pugni che ho menato.

— A chi? Non avevate le armi?

— Ma agli arrestati è vietato menare... con le armi.

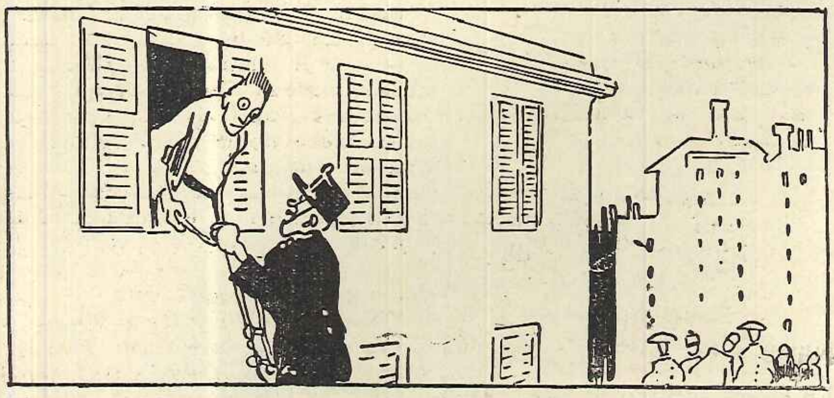
— Ah! Ho capito, allora non c'è dubbio, siete un Agente. E che volete?

— Debbo parlarle: apra.

— Aprire? Fossi matto! E se poi la rivoluzione mi entra in casa per sorpresa?

— Non c'è nessuno! Tutto intorno ci sono i cordoni militari...

— Eh! lo so ma... non si sa mai. E poi la porta è barricata, tutta la scala è barricata... Non posso aprire. Piuttosto, se volete salire da me, ho un altro mezzo che m'ero preparato per qualche caso disperato.



E l'agente può salire.

— Il signor Questore la prega di organizzare una controdimostrazione di protesta.

— Ma è matto, lui? Siete matto, voi? Sono momenti questi da fare certe proposte? Per fortuna non sono matto io.

— Il questore mette a sua disposizione tutte le forze disponibili.

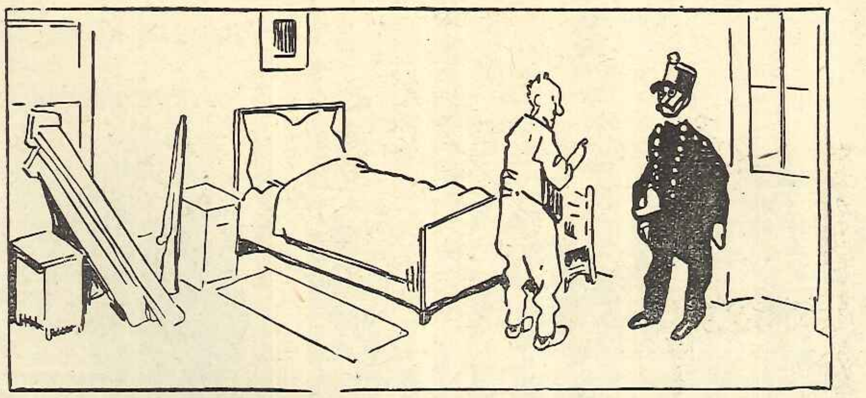
— Ma niente affatto! Non ho mica paura, io! Cosa credete, voi, ch'io abbia paura? È che non voglio, uscendo, trovarmi costretto a fare una strage di scioperanti. Preferisco stare a casa.

— Insomma: ho ordini precisi. Se lei non organizza la dimostrazione debbo arrestarla per disobbedienza all'autorità, e denunziarla per saccheggio, incendio, grida sediziose, e complotto con i rivoluzionari!

— Ma queste sono prepotenze!

— Lei mi oltraggia? Sta bene! la denunzierò anche per oltraggio e percosse e minaccie a mano armata..

— E allora cedo alla forza; riservandomi di protestare. Dunque farò la dimostrazione. Voi andatemi a chiamare, nel piccolo caso di Via della Chiavica N. 23...



— Conosco la località...

— Bene, andatemi a chiamare *Toto lo sfregiato*, e ditegli che passi la voce in tutti i piccoli casi degli altri rioni, perchè tutti i buoni amici si trovino quì alle 16; e che non manchino *Gigi il senzacore, Adolfetto di Ponte, e Peppe il macellaretto* con tutti i loro amici.

— Li conosco tutti.

— Benissimo. Poi dite al questore che voglio assicurato dai cordoni lo sgombero delle vie nelle quali passerà la controdimostrazione.

— Sarà fatto.

— Voglio duecento agenti in borghese, bene armati; quattrocento carabinieri a piedi e duecento a cavallo, ed un reggimento di fanteria.

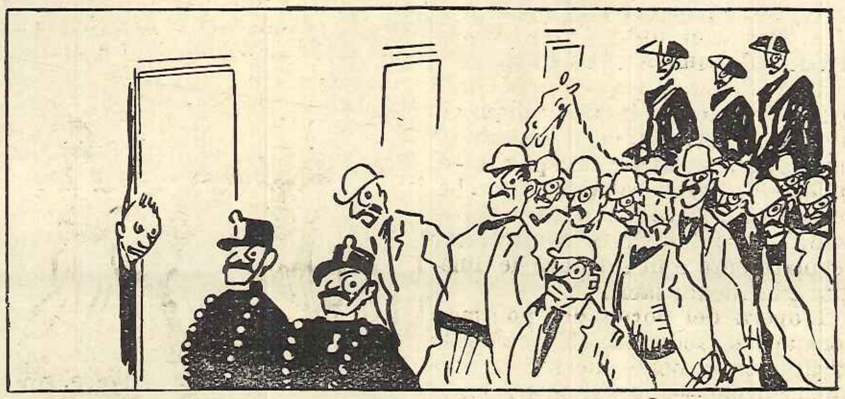
— Sarà fatto.

— E i cannoni puntati agli sbocchi delle vie verso i rioni popolari.

— Benissimo

— Oggi alle 16...

Ed infatti alle 16 si formò la dimostrazione



Il clericonazionalista, assicuratosi che tutto era preparato secondo i suoi ordini, si mise eroicamente alla coda del corteo.

Ma appena ebbe l'occasione di incontrarsi con lo sciopero generale,

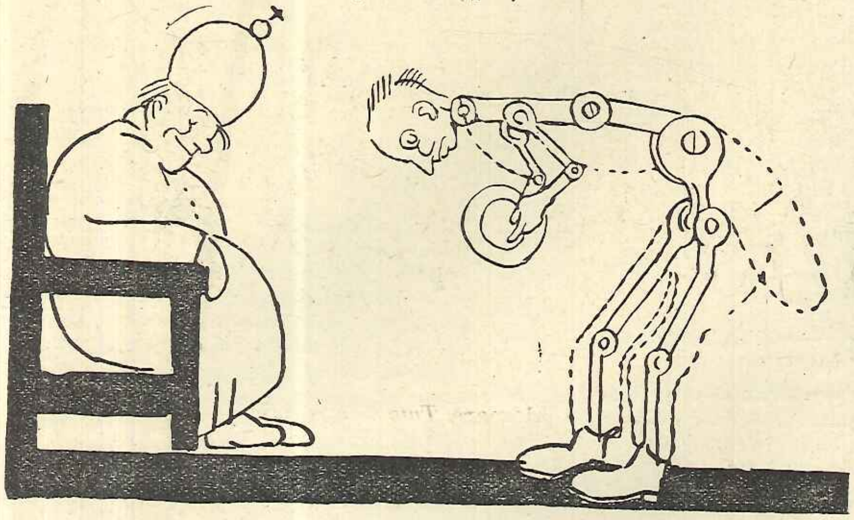
fece veri prodigi di eroismo; Beninteso, dietro i cordoni militari che

proteggevano... l'arresto degli scioperanti.

Il Merlo

Il nazionalista

(radioscopia)



La cerniera alla spina dorsale.

Trasformazione del Comune dopo le vittorie clericonaz'onaliste

I popolari smilitarizzarono il corpo delle guardie municipali.

I clericonazionalisti lo rimilitarizzarono, con una divisa appropriata alla nuova situazione.

La polizia municipale si occuperà del rispetto che i cittadin' debbono al culto, ed eleverà contravvenzioni non soltanto contro chi spande acqua fuori delle località strategiche, bensì anche a chi dimentica o trascura di confessarsi e comunicarsi regolarmente e di salutare le imagini ed i luoghi sacri.

L'opera del corpo dei pompieri sarà molto facilitata, affidandosi lo spegnimento degli incendi a più moderni mezzi: e cioè allo schizzo d'acqua benedetta.

Nella scuola pubblica i programmi didattici finora in uso saranno sostituiti dall'insegnamento delle sole nozioni catechistiche necessarie alla vita, intercalate — per aggiungere l'utile al dilettevole con qualche lezione di lavoro manuale, ed eccezionalmente anche di lingua.

Il corpo di musica municipale sarà sciolto per ragioni politiche — poichè i clericonazionalisti hanno la specialità degli scioglimenti di corpo nelle situazioni difficili — e sostituito con la compagnia dei cantori della cappella Sistina, la cui neutralità è indiscutibile perchè fisiologicamente assicurata.

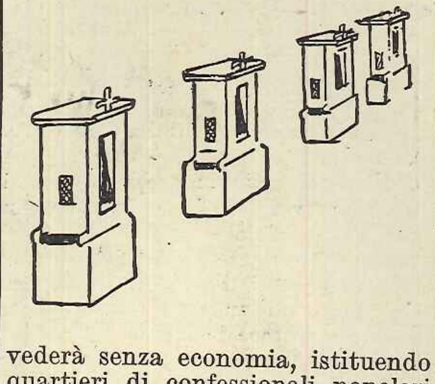
Per la pubblica illuminazione, liquidata l'azienda elettrica municipale che le Amministrazioni popolari avevano istituita, si prov-

vederà con un sistema che non costituisca violazione delle leggi divine, le quali hanno voluto stabilire che il giorno è fatto per la luce e la notte per la oscurità.

Ma l'amministrazione non trascurerà le provvidenze sociali, Per i senza pane di qualunque età, sarà organizzata la refezione quotidiana non

soltanto gratuita, ma obbligatoria, di ostie consacrate destinate a nutrire sufficientemente l'anima, anche se il corpo resta denutrito. Perchè un eminente scienziato della compagnia di Gesù ha scoperto che per assicurare la vita del corpo basta assicurare all'anima un buon nutrimento. Tanto è vero che l'essere umano muore sol quando l'anima emigra dal corpo in cerca di migliore posizione.

Così, per i senza tetto, si prov-



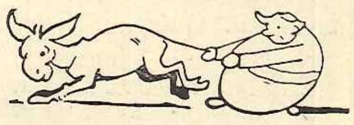
vederà senza economia, istituendo quartieri di confessionali popolari per il rifugio delle anime.

Sopratutto poi la nuova amministrazione clericomoderata sarà severissima nella tutela della morale e dei buoni costumi.

Le quardie municipali, come si incontreranno in una femmina di facili costumi, o scostumata, o disposta e farsi scostumare, la condurranno ad un sacerdote il quale

provvederà a convertirla in madre ...cristiana

Il Merlo



Preti italiani contro l'Italia

La difesa del Tirolo, giornale nero di Bolzano, pubblicò, ed i suoi preti fanno cantare ai loro pecoroni, la seguente patriottica canzone:

Il nostro condottiere
è l'arciduca Eugenio,
che col maggiore ingenio
l'armata guiderà.
Conquisteremo Roma,
la tana dei massoni,
col tiro dei cannoni
le porte sfonderem.
Sul regio Quirinale
la nostra gialla e nera
austriaca bandiera
faremo sventolar.
E poi al Vaticano
andran le nostre schiere,
il papa prigioniere
vogliamo liberar.
Che giorno di giubilo,
che giorno di festa,
coll'arciduca in testa,
per Roma marcerem!
Ah, venga pure, venga
la guerra coll'Italia,
che quella gran canaglia
la conceremo ben!

I reazionarî contro i socialisti in Grecia

In questi ultimi mesi una raffica reazionaria si abbatte sui socialisti greci.

Anche quì la lotta è capitanata dai guerrafondai di professione. I scecialisti, i quali frenano gli istinti patriottici che costano sangue al popolo e fruttano quattrini alla borghesia, sono arrestati e i loro giornali soppressi. Oggi è la volta dell'*Avanti di Salonicco* il di cui redattore capo venne arrestato.

Al popolo e ai lavoratori greci che lottano eroicamente contro le sopraffazioni dei reazionarì, tutta la nostra simpatia e la nostra solidaietà.

I pazzi tra quelli che comandano la truppa e la forza pubblica

I giornali ci hanno appreso come in Ancona, durante lo sciopero, un funzionario di Pubblica sicurezza, in servizio gridando *Viva la rivoluzione*, abbia dato tali segni di pazzia furiosa, da costringere agenti e cittadini a legarlo e condurlo al manicomio. Ci hanno anche appreso i giornali come in Aosta, di questi giorni, un ufficiale degli alpini, certo Augusto Deconlaire, uccise a colpi di rivoltella una ricca signora che lavorava di ricamo in un giardino mentre il suo bimbo le giocava vicino.

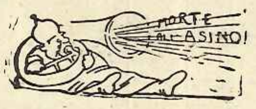
L'ufficiale dopo averla ferita, la finì, sparandole due colpi a bruciapelo e dicendo: « bisogna finirla una buona volta! »

Un pazzo, dicono i giornali, e viene da Milano la conferma: il Deconlaire che fu in Libia aveva laggiù dato segni di alienazione mentale, al punto da combattere contro gli alberi, come un Don Chisciotte qualunque.

Ma v'è di più. Prima, di andare in Libia aveva commesso delle stravaganze tanto da farlo parere un maniaco.

Ciò mostra come nei reegimenti non si vigili sufficientemente sulle capacità e sui temperamenti degli ufficiali, se si affidano a degli squilibrati, in guerra, le sorti della vita di tanta povera gente, e si mantengano poi in patria, ai reggimenti, mettendoli spesso di fronte ai dimostranti.

Perchè il caso triste di Aosta, si ripete malauguratamente spesso a danno del popolo, con esaltazione dei giornali di lor signori.



I privilegi fiscali dei preti

La franchigia concessa dal Governo Italiano al Vaticano ed a tutti i di lui dipendenti della tassa sugli avvisi pubblici in omaggio a quell'articolo 1 dello Statuto, è in stridente urto colla negazione di ogni e qualunque analoga franchigia ed istituzioni ben più sante e meritevoli.

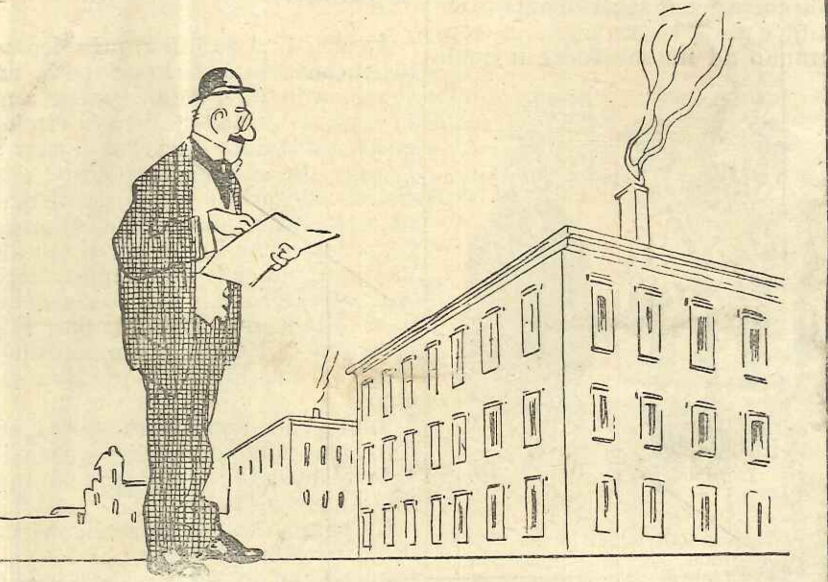
Gli avvisi religiosi, i sedicenti *Avvisi Sacri*, sono per legge esenti da bollo. Quegli avvisi che bene spesso invitano i cattolici cittadini del regno a funzioni ed a prediche, rivolte contro lo Stato non sono passibili di tassa. Mentre gli avvisi pubblici delle Opere Pie, delle Associazioni di Carità, devono applicare il bollo di cinque centesimi sopra ogni esemplare d'avviso esposto al pubblico, o pagare venticinque lire di multa se un solo avviso manca di bollo.

Ma i preti non godono come cittadini degli stessi benefici che lo Stato — con ingenti spese — assicura ad ogni altro ceto di persone?

E allora, perchè non pagano le tasse come gli altri cittadini?

Non si diventa veramente liberi se non quando si ha spogliata la propria mente, di tutte le superstizioni che venti secoli di dominio di preti hanno imposto all'umanità.

L'inviato del giornale conservatore



Palazzi che fumano? Un operaio che si avvicina col sigaro acceso? La cosa è evidente: Scriviamo: «La Romagna è in fiamme, i palazzi dei proprietari sono incendiati!

Il grido dei gufi

I gufi nazionali si sono ridestati e ululano sulle colonne dei varii *Funerali d'Italia* e dei *Corrieri* delle banche dei preti, l'ira reazionaria.

Ovunque interviste le verità falsate e concordanza di accuse, di minacce, di persecuzioni. I reazionarii son sempre gli stessi e non possono assuefare la loro mentalità ad una visione diversa che non sia quella che il popolo debba sottostare al loro dominio, e vedersi provocare colla violazione delle libertà conquistate.

Un movente politico fece esplodere il popolo di Ancona, un movente politico affermò la solidarietà d'Italia nella protesta per la libertà manomessa, e un movente economico spinse le masse dei miseri ad elevare il loro grido possente.

Un giornale cattolico raccoglie la voce che nei giorni dello sciopero 17.000 contadini si dirigevano a Ravenna. Diciasettemila pinocchi, direbbe il *Giornale d'Italia*, ma pinocchi che han fatto impiensierire i burattinai!

Ci saremmo aspettati di rilevare il buon senso della stampa italiana e portare un giudizio sereno, approfondendo la ragione della protesta delle città e delle campagne romagnole.

La borghesia risponde, a mezzo dei suoi organi colla superbia dei vili e manda a casa un generale perchè preferì per poche ore consegnare la sua spada, che fu detta gloriosa in guerra, invece di sguainarla e insanguinarla di sangue fraterno.

E quando delle masse ignoranti bruciano una chiesa, non san rendersi conto, che in quell'atto ragazzesco, c'è la ribellione a molti secoli di soverchieria clericale. Che colpa hanno quei contadini, se non concespiscono una forma più elevata di protesta, e che cosa la borghesia ha da pretendere dalle masse che ha sempre sfruttate e tenute nell'ignoranza? Eppure noi in proposito abbiam detto nel numero scorso la parola di biasimo, perchè contro i clericali non si han da adottare i sistemi di violenze proprie dei clericali. La nostra deve esser opera di educazione tendente a redimere gli uomini dalla superstizione religiosa: quando le chiese resteranno deserte e gli oboli vuoti cadranno da sole!

Ma un richiamo alla ragione, una parola cristiana i preti non l'ebbero. Tutt'altro. Essi si lagnano che non furon fatte stragi, versato a fiumi il sangue del popolo, puniti gli arrestati con crudeltà.

E non sanno, o fingono di non sapere, che essi sono i pochi, e che le masse dei poveri e dei lavoratori sono i molti.

I dieciassettemila contadini del ravennate si ritroveranno a schiere più numerose in ogni regione d'Italia, e il narcotico religioso, non dà più gli effetti desiderati dai preti del santo Uffizio!

Adagio colla reazione e la vendetta: meno minacce e un poco più di sincerità, e un poco più di cuore!

La tragica istoria
DELLE
5 giornate di Monti-Guarnieri

L'on. Monte Guarnieri è tornato sano e salvo dalla spedizione eroica nelle regioni della guerra civile.

Noi siamo in grado adesso di ricostruire alcuni episodi caratteristici del suo viaggio.

Appena giunto a Falconara l'on. Monti–Guarnieri entrò nel caffè per prendere un amaro al seltz.

Appena entrato la gravità della situazione non sfuggì alla sua osservazione, tantochè esclamò:

— Si sente odore di polvere.

Infatti, il cameriere stava spolverando i tavolini...

A Sassoferrato vide una bandiera rossa agitarsi al vento; e l'on. Monti Guarnieri domandò ad un ragazzo che cosa ciò volesse significare

Il ragazzo gli rispose: — significa che tira vento.

Non soddisfatto l'on. Monti-Guarnieri si diresse verso un cittadino adulto, che invece di rispondere si strinse nelle spalle e si voltò da un'altra parte. L'on. Monti-Guarnieri insistè, e il cittadino, seccato, si voltò dalla parte opposta.

Il significato della cosa non potè sfuggire alla sagacia dell'on. Monti–Guarnieri il qual disse:

— La prima volta si volta, la seconda volta si rivolta: dunque è la rivolta.

E poichè da rivolta a rivoltella la differenza è soltanto di dimensioni, l'on. Monti Guarnieri se la diede a gambe senza perder tempo, e scappò difilato alla caserma dei carabinieri. Trovò un brigadiere che dietro la cancellata dell'orticello stava, in piccola tenuta di tela senz'armi a cogliere i fagiolini freschi.

— Ho capito — disse l'on. Monti Guarnieri — la forza pubblica è stata disarmata, e fatta prigioniera.

E scappò verso Fabriano.

Qui i suoi occhi dovettero sentire, ed i suoi orecchi dovettere vedere come riferì poi alla Camera — cose orribili.

Vide un carretto fermo in mezzo alla strada.

— È una barricata.

Vide cogliere un fiore da un popolano attraverso il cancello di una villa privata.

— Il furto, il saccheggio!

Vide vendere i polli a 5 soldi.

— È il terrore!

Vide tirare il collo ad un pollo.

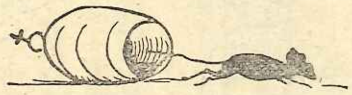
— È l'assassinio!

Udì gridare: Viva la repubblica! e si convinse d'essere prigioniero degli insorti

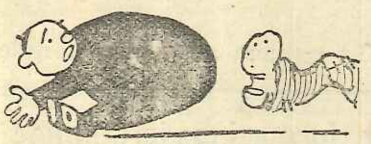
Sentì suonare la campana del comune e capì che il tribunale rivoluzionario si adunava per decidere della sua testa.

Infatti l'on. Monti Guarnieri finì col perdere la testa a Fabriano.

Gardhabba.



La borghesia — reazionaria e sciocca — si avvicina al prete, quanto più le falangi socialiste e quelle del libero pensiero aumentano. Alla propaganda del prete e dei reazionarii, occorre opporre la nostra; è dovere di ogni socialista e di ogni libero pensatore, di divulgare i nostri giornali e diffonderli là dove essi non arrivano, o non si fanno arrivare.



Schizzi e fotografie

Anastasio Scendigiù, è un vecchio residuo del patriottismo che fece l'Italia a beneficio dei succhioni. Nelle grandi occasioni patriottiche comparisce colla sua camicia rossa sbiadita, che Ermenegilda — la sua settantenne compagna — custodisce gelosamente colla coperta damascata del letto nuziale nel fondo della cassa antica.

Ora, dopo tanti stenti, mentr'egli vide salire il caporale del suo regimento a capo divisione in un ministero, ottenne dal R. Commissario di Roma un posto di spazzino.

Ieri, girò tutto il giorno a pulire i muri, delle case patrizie, dai manifesti elettorali. Nella sua anima ribelle singhiozzava il dolore della lotta perduta e si sforzava togliendo con forti strappi i manifesti tricolori e gialli dei clerico–nazionalisti.

A sera, si ridusse in un angolo di una via di Roma vecchia, bevve un bicchiere e si appoggiò al muro dell'osteria aspettando Ermenegilda ch'era andata a comprare sei soldi di carne di cavallo.

Poco lungi, ad un tavolo riparato dalla umidità sciroccale da una vecchia tenda di tela di sacco, v'erano tre signori. Dall'apparenza non v'era male: pareva che avessero la camicia pulita ma erano elegantemente sbarbati, come usano i nazionalisti.

Passò il giornalaio; uno di loro comprò il *Funerale d'Italia* e lesse ad alta voce gli articoloni sulla rivoluzione, sulla rivolta, sulla repubblica; i due ascoltatori, si arrabbiavano, ogni tanto un pugno sulla tavola e unaesclamazione feroce contro i sovversivi.

Ad Alessandro Scendigiù, veniva voglia di alzar la granata e spazzarli via... Ma non si sa; dall'aspetto erano dei signori, forse anche amici del Commissario, forse anche, chissà, amici del ministro! E inghiottì la bile e si voltò per vedere se Ermenegilda arrivava.

A questo punto il più feroce dei tre commentatori chiamò il cameriere, con aria da banchiere annoiato.

— Il conto!

Il cameriere tolse di tasca il taccuino e scrisse ripetendo ad alta voce:

— Due di pane...

— Uno di pane — corresse il mantenitore dell'ordine.

— Uno di pane; quattro di minestra, dieci di bollito.

— Otto di bollito: non v'era contorno

— Otto di bollito... Vino...

— Niente vino...

— Frutta?

— Niente frutta...

— Allora: 1 di pane, 4 di minestra, otto di bollito; 13 i soldi.

E l'uomo d'ordine aggiunse un soldo di mancia.

— Vi lascio — poi disse ai compagni che si dividevano un arancio: — vado alla riunione della società dell'energia: occorrono dei provvedimenti decisivi, per conservare l'ordinamento sociale — e, alzandosi per pigliare il cappello, Anastasio Scendigiù, vide, mentre gli si rialzava la giacca, una grande pezza sul fondo dei pantaloni.

Anastasio Scendigiù, pel suo vecchio abito di filosofo della strada, commentò:

— Sistemi decisivi: ha bisogno di tutelare i danari dai suoi padroni per conservare l'ordinamento della sua miseria.

E l'uomo energico si allontanò colla speranza di potere coll'avvento della forca, aggiungere al suo bollito quotidiano un contorno di patate.

Giva

L'ASINO in Biblioteca

Opere scelte di Ciro Goiorani, con prefazione di E. Cecchi (F.lli Treves, editori, Milano) — Ciro Goiorani fu uno dei più assidui collaboratori dell'*Asino,* all'inizio della campagna anticlericale. In quel tempo divenuto cieco egli dettava i suoi brevi scritti di critica e le sue geniali poesie pel nostro giornale, nascondendo la sua personalità sotto il pseudonimo di Arrigo Jonico.

Fu una vita gloriosa spesa a beneficio delle lettere e del libero pensiero. Educatore, provveditore agli studii per lunghi anni, egli non finse l'anticlericalismo della borghesia, fatto di verbalismo e volle prima di tutto, libera la sua famiglia da tutte le superstizioni religiose e le menzogne convenzionali della società borghese.

Fu mazziniano, ma non sentì il lato mistico della dottrina di Mazzini; sentì invece il contrasto e l'urto dei problemi economici che travagliano il proletariato, sicchè, nato mazziniano non socialista.

Dal 1848 al 1858, nel periodo della sua forte giovinezza, lottò tenacemente per la redenzione della patria: l'Austria e Roma lo perseguitavano. Fu anche arrestato a Torino ove aveva chiesto asilo, dirigendo il giornale *La Nazione* e l'*Italia e Roma* Fuggì in Svizzera e a Ginevra insegnò all'Accademia discipline classiche e poi scienze sociali. Una spia dell'Austria, certo Panuzzi di Parma, attentò alla sua vita, mentre usciva dalla scuola.

Fu amico caro a Giosuè Carducci, a Guerrazzi e a Victor Ugo il quale per l'altro gli scriveva, a proposito del suo poemetto *Martirio e Speranza*: « ...Marchez donc en avant, vaillant et généreux eclaireur. Je suis avec vous, je suis avec l'Italie, je suis avec les peuples. Nous devons tous donner au progrès notre âme. Il n'y aura de repos poar l'apostolat que le jour où be dernier esclave sera delivré, que le jour où le dernier tyran sera vaincu... »

POZZO NERO

Cose dell'altro mondo!

A descriverle per intero, bisognerebbe tradur tutto l'articolo di *El Ami del Pueblo* di Lucas Gonzales nell'Argentina ma, per tirannia di spazio, ci restringiamo al fattaccio.

Il direttore del Collegio « San Luigi Gonzaga » (proprio il santo dei vergini!) ad Ayacucho frequentava assiduamente il vicino Collegio « de Hermanas » (delle Suore) per Catechizzarle e fonfessarle, s'intende! Breve: strinse intima relazione con una monaca, la più appetitosa.

A sua volta, geloso il parroco locale che il Luigino venisse a foraggiare nella sua giurisdizione... spirituale, fece traslocare la monachella di qua a Buoenos Ayres.

Incontratisi poi i due reverendi rivali per la strada, si presero santamente a schiaffi con iscandalo delle beghine e dei beghinoni.

Cose di questo mondo!

Scrive *L'Avenir de Saint Germain* che nel comune di Mureaux vi è la famiglia di un negoziante, cattolicissima. Frequentandola il curato, catichezzò così bene il figliuolo di essa, quattordicenne e figlio del sacro cuore, che il tribunale condannò l'abate reverendo a quattro mesi di reclusione.

Contrabbando postale

R. A. S. Angelo Muocaro. — Pregate un medico di favorirci una relazione scientifica intorno a quella isterica religiosa, che si tagliò perfino la lingua.

A. N. Palermo. — Grazie e forniteci le prove che i preti suggestionano le donne per non far vendere dai mariti i giornali.

Gino di Tutti Casteltermini. — Il vescovo di Girgenti ha sospeso *a divinis* quel prete, che tentava una signorina *in confessionale,* per soli venti giorni?

Ebbene, dopo venti giorni il prete tentatore può ricominciare.

C. A. Amandola. — Non va.

M. G. Borgia (Catanzaro). — Il parroco introita circa L. 8000 annue della Amministrazione della Chiesa Matrice, terremotata, riedificata con l'obolo del popolo e già amministrata palla Congrega dell'Immacolata? Questa rivendichi il suo diritto e chieda il resoconto.

Le donne sono forse la parte meno guasta del mondo razionale, lo disse Alfieri; ma esse san consernare tutte le proprie attrattive, specialmente quelle della chioma, coll'Acqua Chinina-Migone.

Borani Pio, ger. resp.

Roma — Stabil. Tip. Italiana

INSERZIONI 1ª pagina di 8 colonnine L. 1 per linea o spazio corpo6. Nella 2ª pagina di pubblicità divisa in 8 colonne L. 0,50 la linea corpo 6. Rivolgersi alla nostra Amministr., Via Tritone 132, Roma.

Sorpresa meravigliosa

Fra due bimbi era insorta una questione
E parevan due cani intorno a un osso,
La mamma li guardava in apprensione
Ma sull'uscio però stava a ridosso.

Difficile è il saper chi avea ragione;
Gridavan tutt'e due a più non posso
Per l'acqua di **Chinina di Migone.**
Che poi finiron col gettarsi addosso.

Par che alla madre il fatto non dispiaccia;
Anzi dir si dovrebbe che le garba.
Che i bimbi si profumino la faccia.

Per stupor poi restò senza parole.
Quando vide venir tanto di barba
Sul mento della piccola sua prole.

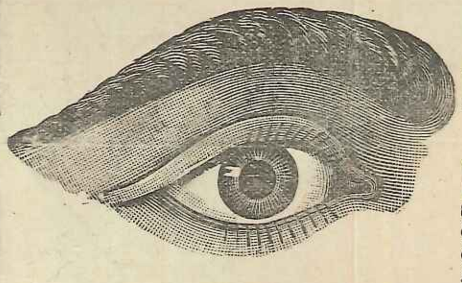
CHININA - MIGONE

L'Acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'Acqua Chinina-Migone si vende profumato od al petrolio in flaconi da L. 2 e L. 3, ed in bottiglie da L. 5, 7,50 e L. 12. — Per le spedizioni del flacone da L. 2 aggiungere L. 0.25, per le altre L. 0,80.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri, Chincaglieri, ecc.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)



NON PIU
MIOPI - PRESBITI
E VISTE DEBOLI

OIDEU Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

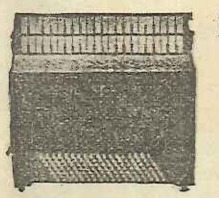
UN LIBRO GRATUITO A TUTTI

Scrivere Ditta V. LAGALA - Vico Secondo S. Giacomo, 1 — NAPOLI (Italia)

FOTOGRAFIE artistiche dal vero per amatori della bellezza. Catalogo L. 1. francobolli R. Gennert 91 B Calle Padua. Barcellona (Spagna).

NEVRASTENIA
Antineurotico De Giovanni
TONICO-RICOSTITUENTE-DEL SISTEMA-NERVOSO

L'Armonica Salas



È solida, elegante, perfetta e di una squillantezza insuperabile.

Indirizzo: Salas Stradella (Italia)
Catalogo gratis a richiesta

Guerra fra Pane e Amore

Libro utile, istruttivo. Tratta quistione sessuale. Combatte dogma cattolico bestiale moltiplicazione umana. Dimostra necessità, moralità, limitazione popolazione, base economica del socialismo e del libero amore.

Critica vecchi sistemi antifecondativi, tutti malsicuri e dannosi, descrive nuovo sistema igienico, evidentemente infallibile per evitare fecondazione. Vaglia L. 3,50 **Dott. Giuseppe Battelli, Via Bixio, 41 — Roma.**

"Primavera,, Rivista per ragazzi - Abb. annuo L. 5 estero il doppio). Roma, via Tritone, 132.

—✦ LIBIA ✦—

DI GUIDO PODRECCA

In Italia il libro è in vendita presso la Casa Editrice Gallieo Galilei, Via Tritone, 132.

Il Campidoglio.

Bepi: Finalmente l'ho in man!